

# L'AVVENTURA DI PROSPER E BO

**Istruzioni: leggi attentamente questo testo e sottolinea in verde tutti i verbi che incontri, il lavoro è già avviato**

- Certo che ci riesce - replicò Bo, guardandola come se avesse messo in dubbio che la terra è rotonda. - E un giorno di questi gli darò una mano anch'io. Diventerò bravo come Scipio. Ci penserà lui a insegnarmi!-

- Dovrà passare sul mio cadavere - ringhiò Prosper spingendolo fuori dal portico.

- Ma dai, lascialo parlare! - sussurrò Vespa, mentre Bo camminava strascicando i piedi, tutto imbronciato. - O hai paura che Scipio se lo porti dietro davvero...? -

Prosper fece segno di no, ma gli si leggeva in faccia che si tormentava. Era così difficile badare a Bo. Da quando erano fuggiti dalla casa del nonno, Prosper continuava a chiedersi se avesse fatto bene a prenderlo con sé. Erano sgattaiolati via di notte. Il fratellino gli era arrancato dietro ancora mezzo insonnolito: senza mai lasciargli la mano per tutta la strada che portava alla stazione.

Arrivare a Venezia era stato più semplice di quanto Prosper si fosse aspettato. Ma una volta giunti alla meta, si era reso conto che il clima non era dolce come se l'era immaginato. Era già autunno. E quando erano scesi dal treno avevano trovato ad accoglierli un vento umido. Avevano camminato fianco a fianco, nei vestiti troppo leggeri per la stagione, con il loro misero bagaglio: uno zainetto e una piccola borsa.

Il denaro che Prosper aveva messo da parte con le mance della domenica era finito subito. Dormivano dove capitava, all'aperto. Dalla seconda notte Bo aveva cominciato ad avere una brutta tosse, ma così brutta che Prosper aveva addirittura pensato di fermare il primo poliziotto che gli fosse capitato a tiro. "Scusi" aveva deciso di dirgli nell'italiano stentato dei primi tempi "noi scappati. Mio fratello malto. Telefonare zia. Lei viene prenderlo."

OB. Lettura e comprensione  
Individuare l'ordine della narrazione evidenziando i verbi

Poi nella loro vita era entrata Vespa. Li aveva portati dai suoi amici Riccio e Mosca, nel nascondiglio. Aveva dato loro un cambio asciutto e un piatto caldo. E aveva spiegato a Prosper che non avrebbe più dovuto rubare per fame, perché Scipio, il Re dei ladri, si sarebbe preso cura di loro. Come faceva con lei, Riccio e Mosca.

- Gli altri ci staranno già aspettando. -

La voce di Vespa lo riscosse così bruscamente dai propri pensieri che per un attimo non capì dove si trovava. Le sue narici percepivano un miscuglio di odori: l'aroma del caffè, un profumo di dolci appena sfornati e, a tratti, un sentore acuto di escrementi di ratto. No, non erano quelli di casa.



C. Funke, *Il re dei ladri*, Mondadori



**Ora rileggi e riporta i verbi nella tabella pensando se i fatti narrati riguardano il tempo del racconto, cosa è accaduto prima o cosa spera accadrà dopo, il lavoro è già cominciato. Ritaglia e incolla sul quaderno allungando in modo opportuno**

**PRIMA DEL RACCONTO**

(PASSATO)

**IL  
TEMPO DEL  
RACCONTO**

**DOPO  
DEL RACCONTO**  
(FUTURO)

ERANO FUGGITI

CONTINUAVA

ERANO SGATTAIOLATI

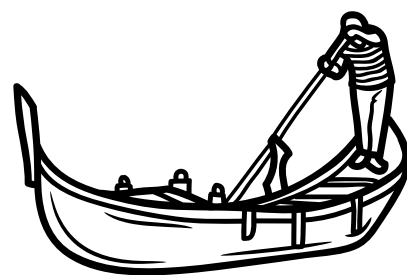
RIESCE

REPLICO'

RINGHIO'

DARO'

DIVENTERO'



OB. Lettura e comprensione  
Individuare l'ordine della narrazione analizzando alcuni tempi verbali